

Claudie Tabet. *La bibliothèque "hors les murs"*. Nouvelle édition. Paris: Editions du Cercle de la librairie, 2004. 317 p. (Collection Bibliothèques). ISBN 2-7654-0893-9. € 36,00.

La riflessione di Claudie Tabet prende le mosse dallo sforzo operato dal governo francese, già a partire dagli anni Ottanta, per sviluppare e qualificare una politica culturale in grado di ampliare l'accesso alla cultura e l'offerta di lettura in direzione di tutti i cittadini, senza distinzione di età o classe sociale.

Le azioni del governo francese inoltre, avendo come obiettivo prioritario la lotta contro l'esclusione sociale e l'analfabetismo, sono state tese nel tentativo di recuperare alla lettura quelle fette di popolazione ai margini della società e di dare una risposta adeguata ai bisogni e alle richieste inesprese del pubblico.

Il presente studio esce come nuova edizione, rispetto a quella del 1996, aggiornata sulla base delle recenti e interessanti iniziative, statali e non, dell'ultimo decennio, che offrono molti spunti di riflessione e approfondimento ai professionisti che operano non solo in ambito bibliotecario, ma anche socio-culturale.

Ultime tappe fondamentali, che l'autrice ricorda, sono la nascita dell'ANLCI (Agence nationale de lutte contre l'illettrisme) nell'anno 2000, e il programma nazionale del Ministero dell'educazione nazionale, della gioventù e della ricerca dell'anno 2002, per l'«incitamento alla lettura e alla scrittura all'interno del piano di prevenzione e lotta contro l'illettrisme», considerato come una priorità nazionale.

Le biblioteche pubbliche francesi già godevano di una certa fama in materia di animazione culturale, con iniziative finalizzate a rendere il libro vivo, avvicinando i lettori alle opere e relazionando il pubblico con gli autori stessi. Da dieci anni a questa parte si può affermare che in Francia le biblioteche pubbliche sono entrate a far parte del paesaggio sociale con il ruolo fondamentale di garanti del diritto del cittadino alla fruizione della cultura, concepita proprio come un servizio pubblico, come un diritto sociale.

Senza dubbio il problema dell'analfabetismo e dell'*illettrisme* in Francia, con conseguente acceso dibattito e politica sociale adeguata, è sentito in maniera molto pressante, visto l'alto flusso migratorio già presente da parecchio tempo, ma viene posto l'accento anche su un altro aspetto, definibile come una sorta di "analfabetismo di ritorno" che può colpire chiunque si trovi nelle condizioni di dover svolgere mansioni lavorative più basse rispetto al livello di studio conseguito. Viene di necessità allora posto l'accento sul bisogno di rafforzare non solo le biblioteche cittadine e di prestito dipartimentali, ma anche quelle definite di *tiers reseau*, diffuse capillarmente in tantissime istituzioni pubbliche o private, al fine di moltiplicare i luoghi di lettura, variando l'offerta e adattandosi ai bisogni e alle pratiche culturali in piena trasformazione.

Molti sono, nel saggio, gli esempi presentati di partenariato e di modello cooperativo tra le biblioteche, lo Stato, i vari movimenti associativi e le strutture di solidarietà e molte le iniziative analizzate, condotte in tutto il paese, che forniscono modelli-tipo di convenzione da poter applicare alle varie tipologie di biblioteca diffusa, considerata come un luogo pubblico di convivialità e di condivisione del sapere, dove un ruolo di fondamentale importanza lo assume il bibliotecario, sul quale viene investito molto in termini di formazione.

Interessante infine la carrellata che l'autrice ci offre attraverso le iniziative condotte presso le varie biblioteche inserite in diverse istituzioni, quali gli istituti penitenziari, gli ospedali, le caserme, le aziende private e le fabbriche, o attraverso le molte attività di promozione della lettura tramite l'istituto del porta-a-porta, le biblioteche di strada, la lettura rivolta ai bambini e agli adolescenti e quella offerta agli anziani, il tutto corredato

da inchieste, esempi di attività di animazione, riferimenti ad associazioni volontaristiche e forme di cooperazione tra varie istituzioni.

Giulia Del Zotto

Servizi bibliografici e documentali, Università IUAV, Venezia

Giuseppe Franco Viviani – Giancarlo Volpato. *Bibliografia veronese (2000-2002)*. Verona: [s.n.], 2004 (Verona : Valdonega). 306 p. ISBN 88-86168-17-9. € 60,00.

Il settimo volume della *Bibliografia veronese (2000-2002)*, redatto da Giuseppe Franco Viviani e Giancarlo Volpato, si conferma un'opera importante per il panorama locale e nazionale. La *Bibliografia* si può leggere da due prospettive: come tributo alla città a cui i due autori sono fortemente legati, e come risultato di un lavoro scientifico in ambito bibliografico.

Il primo aspetto è manifestato dalla presenza, sul frontespizio, del nome dell'Accademia di agricoltura scienze e lettere di Verona e dell'Università degli studi di Verona, nonché, sulla pagina antistante il frontespizio, della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, che hanno contribuito finanziariamente alla pubblicazione del lavoro.

Il secondo è testimoniato dall'esaustività dell'indagine che conta 2608 schede di libri e articoli censiti dall'analisi di 3200 periodici, dalla qualità delle registrazioni bibliografiche rispettose dello standard ISBD – arricchite da giudizi sul valore dell'opera e da commenti, talora assai ampi, sul tema trattato, da riferimenti ad altre opere o ad altre edizioni della medesima opera, dagli indici dei volumi –, dalla disposizione delle notizie bibliografiche secondo la Classificazione decimale Dewey, dal corredo necessario di indici per autore e per soggetto.

L'edizione elettronica su CD-ROM (inserita tra le iniziative promosse dall'Assessorato regionale per la cultura e l'identità veneta) consente ulteriori percorsi di ricerca e possibilità di uso di questo importante strumento. La *Bibliografia veronese* può pertanto definirsi «una enciclopedia di cultura veneta», come scrivono nella presentazione Vittorio Castagna e Alessandro Mazzucco, rispettivamente presidente dell'Accademia e rettore dell'Università di Verona.

La *Bibliografia* si pone nell'alveo della tradizione bibliografica italiana, la quale annovera eruditi come Moreni per la Toscana. La redazione di una bibliografia analitica locale rappresenta un servizio altissimo rivolto a tutti coloro che per studio, necessità amministrativa, hobby hanno interesse per la storia del territorio: al ricercatore professionale per lo studio analitico della città o di suoi aspetti; allo studente per una ricerca di base, al cittadino per la soddisfazione di una curiosità, al politico per le esigenze amministrative. Purtroppo in Italia la bibliografia della documentazione locale, nella duplice accezione di documentazione *sul* territorio e documentazione prodotta *nel* territorio, non ha molti esempi; iniziative sporadiche ce ne sono state molte, iniziative durature poche, a differenza di altri settori tematici, maggiormente controllati. Il lavoro di individuazione, censimento e organizzazione dei dati della documentazione locale richiede competenza tecnica e, prima ancora, una rete di relazioni con studiosi e istituzioni, che consenta di perseguire il risultato e assicurarne la continuità: come in tutti i casi, occorre avere unità d'intenti, creare un clima collaborativo e concorde, essere determinati.

Bibliografia veronese, il cui primo volume del 1971 copriva gli anni 1966-1970, rispetta con successo questi parametri e, con il settimo appena uscito, può festeggiare con orgoglio quasi quaranta anni di servizio alla città.

Mauro Guerrini
Università di Firenze